

Luigi Cherubini

# MEDEA

Tragedia in tre atti  
di  
Benoit Hoffman

# MEDEA

---

**PERSONAGGI**

---

<i>Creonte, re di Corinto</i>	basso
<i>Glauce, figlia di Creonte</i>	soprano
<i>Giasone, condottiero degli Argonauti</i>	tenore
<i>Medea, sposa di Giasone</i>	soprano
<i>Neris, ancella di Medea</i>	mezzosoprano
Capo delle guardie	basso
Prima ancella	soprano
Seconda ancella	mezzosoprano

---

*L'azione si svolge a Corinto in un'epoca mitica.*

## ATTO PRIMO

*Presso la reggia di Creonte, in vista del mare, a Corinto.*

*Ancorata al fondo è la nave Argo.*

## Preludio

*Glauce, le Ancelle.*

PRIMA ANCELLA

Quando già corona Amor  
i vostri sospir,  
su gli occhi ancor vi sta  
si profonda tristezza?  
Su, venite a gioir  
della nostra allegrezza:  
il cielo a voi darà  
i dolci suoi favori.

SECONDA ANCELLA

Domani, allor che in ciel l'aurora  
sul lieto patrio suol  
verrà compagna al sol,  
faranno Imene e Amor  
a vostra legge schiavo il cor  
di lui che v'ama e adora.

CORO

Quando già corona Amor, ecc.

GLAUCE

Ahimè! gioir vorrei;  
ho timor del domani;  
invan dal ciel gli Dei  
su me plover fanno  
dolce gaudio d'amor.  
Al mio pensier Imen  
ormai non è che affanno:  
Imen sarà domani  
cagion d'aspre lagrime al cor!

PRIMA ANCELLA

Gettate lungi l'inafausto presagio,  
e date lieto il cor  
a le gioie d'amor:  
presago amaro duol  
non è che nube vana  
che mai potrà velar  
di sì bel giorno il sol.

ANCELLE E CORO

La rea vision crudel  
scordar farà l'Imene!

Amor d'un cor fedel  
ben può sanar le pene.  
Illusion, sogno  
che vi offese il cor:  
Imene avrà virtù  
di farvi lieta ancor.  
Il reo dubbiar così  
da voi sia ognor lontano;  
il Dio d'Amor gentil  
dal ciel pregar v'udi;  
né invan sperò giammai  
chi il Dio d'Amor pregò.

GLAUCE

Io cedo alla vostra preghiera:  
cara amistà, tu conforti il mio cor!  
E tu, che a me divin  
prometti il destin,  
o Amore,  
sii fido a me,  
sii fido a un cor che spera.

Aria

O Amore, vieni a me!  
Fa cessar questo duol;  
si confida in te sol  
la tua Glauce fedele.  
Vien! penètra i sensi miei;  
vieni! accendi il mio cor  
del tuo divino ardore!  
Amor, tua fiamma accendi,  
in me discendi, Amore!  
E per te, per te sol  
beata sarò!  
Scendi in me, per te sol  
lieta un dì io sarò!  
Deh, bel foco d'amor,  
i sensi miei ravviva:  
al tuo calor  
il reo dubbiar  
dileguar io vedrò.  
Scendi in me,  
vieni, Amor;  
sol per te  
lieto ho il cor!  
Da me sia lungi ognor  
la fatal maga torva,  
che a sua malia legò  
d'un eroe l'alto cor!  
La rabbia sua, la sua presenza  
non turbi mai il nostro amor:  
a noi l'Imen porga ristor!  
Se t'ù in me scendi, Amor,  
ogni dubbio si parte dal cor:

è per te sol ch'io spero ancor  
e tremar più non so.  
No, Medea non può spezzar i dolci nodi:  
forza più su Giasone,  
no, Medea non avrà!  
la virtù sua fatal  
vinta è già!

## Recitativo

CREONTE

*(entrando con Giasone)*

No, non temer: t'affidi il mio parlar.  
Dei figli tuoi proteggerò la vita.  
Son cari, sono senza colpa ancor:  
dovranno espisar la colpa della madre?

GLAUCE

*(a Creonte)*

Incontro a me tu vieni incerto:  
soffrir mi fa la lunga attesa!

CREONTE

Tu sai che i figli di Giasone diedi  
al Tempio già per educar: gentil,  
ardente è il cor  
del popol mio fedel: egli odia e ama;  
ed or la vil maliarda a morte vuol:  
e poi che aver la madre ancor non può,  
domanda i figli a far giustizia pronta!

GLAUCE

Li salva, padre mio!

CREONTE

Qual pegno gentil li presi un dì,  
ed io li salverò da fido amico.

*(Un Argonauta si avvicina a Giasone parlandogli in disparte.)*

GIASONE

*(a Creonte)*

O Re, ti fanno omaggio qui gli eroi  
recanti il vello d'oro, gli Argonauti.  
Deh, lascia che porgiamo il bel tesoro  
a grande onor di Glauce bella ai piedi.  
*(Giasone si unisce agli Argonauti; Creonte e Glauce salgono il trono.)*

## Marcia e coro

*Creonte, Glauce, Giasone, Ancelle di Glauce, Argonauti, Donne di Corinto, Guerrieri e Popolo. (Creonte e Glauce si sono assisi sul trono; gli Argonauti sfilano in loro presenza, portando in trionfo il vello d'oro e una immagine della nave Argo.)*

CORO

O bella Glauce, il Grandè Giasone  
de l'alta impresa reca a voi le spoglie;

le sue glorie e l'allòr  
offre a voi per omaggio,  
col vello d'oro che a Colco strappò.

GLAUCE

Ah, Colco!...

CORO

Offre a voi per l'amore  
le sue glorie e l'alloro.

GLAUCE

Ah, Colco! Pensier fatal!  
O funesto presagio!

GIASONE

*(rivolgendosi a Glauce)*

Che vedo? Che triste pensiero  
v'oscura gli occhi così?

CREONTE

*(a Glauce)*

Che mai ti turbò?  
Perché ti fai sì smorta in viso?

GLAUCE

Ahimè! Lo splendor di questa eroica  
gesta grave il suol mi fa.  
È di Colco il suol fatato  
dove il drago fu domato!  
Il potere di Medea  
del gran mostro avea ragione.  
La vedremo presto giunger qui!  
Chiederà Giasone;  
precì e astuzie adoprerà:  
se non valgan sue minacce,  
della maga l'arte fosca  
struggerà paese e reggia!

GIASONE

Sparito, o buona Glauce, è il suo poter:  
no, no, contro l'amor non può lottare.

GLAUCE

*(stringendosi a Giasone, in un abbraccio)*

Mio protettor sei tu:  
da te nei perigli avrò coraggio.

## Aria

GIASONE

Or che più non vedrò  
quella sposa crudele,  
che a me vergogna e pianto fu,  
del lungo error non ho  
la memoria più,  
il mio destin si rinnova.  
Fu Imene il mio dolor,  
avrò gioia da Imen.  
Felice ai vostri pie',  
Giasone or vuol giurar:

forza umana giammai  
da lui vi può strappar!

CREONTE

Ah! già troppo turbò  
questo dubbio la mente:  
aiuto a voi verrà  
solo dal ciel clemente.  
A gli Dei appartien  
i sacri nodi unir:  
a lor del vostro Imen  
noto è già l'avvenir.

Terzetto e coro

*Creonte, Glauce, Giasone, Coro.*

CREONTE

Pronube Dive, Dei custodi,  
vegliate i figli miei:  
discenda sopra lor  
la grazia vostra ognor!  
Non sdegnate, o Dei,  
questa prece!  
Deh, sia felice il loro Imen,  
così sarò anch'io felice appieno,  
ed io sarò il padre più beato!

GLAUCE, GIASONE, CREONTE, CORO

Dio d'Amor! Dolce Imen!  
Scendi e lega con mite virtù  
tue catene qua giù!  
Ascolta, Dio d'Amor, nostre lodi:  
dolci nodi lega, Amore!  
Vieni, Imen!  
Dei belli amanti in cor  
accendi il divo ardor!  
Un serto al capo lor  
d'immortal mirto posa!  
Gran gioie promette l'amor,  
ma sol per te il cor riposa?  
è sol in te perfetto amore!

IL CAPO DELLE GUARDIE

*(entrando)*

Signor

Ferma una donna a vostre soglie sta:  
l'aspetto suo è strano e misterioso:  
ricoprè la sua faccia un fitto vel:  
ha breve e dura al labbro la parola.

CREONTE

Il nome?

IL CAPO DELLE GUARDIE

Non so.

Aveva il braccio teso a minacciar!  
Signor! Già vien! L'udremo alfin parlar.

*(Appare Medea: ha un fitto velo alla faccia; si ferma  
al fondo, guardando intorno con solennità.)*

MEDEA

È forse qui che il vil sicuro sta?  
È qui che amor dà gioie ai traditor?

GIASONE

Ah! quale voce!

CREONTE

Chi sei tu?

MEDEA

*(si avvanza e getta indietro il velo.)*  
Io? Medea!

TUTTI

Medea! Ah!...

MEDEA

*(al Coro)*

Popolo, no! Non devi tu tremar:  
ti fida in me!  
*(indicando Giasone e Glauce)*  
Per essi io sono qui.

GLI ARGONAUTI

La rea scacciam!

CORO

Ah, no! fuggiam,  
ché qui restar è sciagura!

*(Gli Argonauti e il popolo vanno via in disordine;  
Glauce è sostenuta dal suo seguito.)*

MEDEA

*(a Giasone)*

Or parla tu!  
Perché muto stai?  
Nulla hai tu  
da dire a me tua donna?

CREONTE

Perché sei tu venuta al regno mio?

MEDEA

Con quel poter  
che il mio dolor mi dà,  
col dritto mio che a me strappar si vuol,  
perché Giasone è mio!

GIASONE

Tuo sono? Io? Davvero  
un dì la tua malia mi vinse! Or sciolto  
son da te!

CREONTE

Medea, va!  
Ascolta per tua norma il mio voler.  
Scende su te, non schiava ancora, il sole;  
a l'alba il sol ti può trovar prigionie.

MEDEA

Minacci tu? Minaccio anch'io? Se sposi  
Giasone Glauce tua figliuola,

io giuro qui la sposa a lui strappar,  
e lei straziar, così che alfin ne muoia.

*(Glauce cade nelle braccia delle sue donne; Giasone tenta confortarla.)*

## Aria

CREONTE

Qui tremar devi tu,  
donna rea, empia maga!  
Empia donna crudele!  
Creonte in suo poter  
dell'arte tua fatal  
il corso arresterà.  
Fremer tu devi ormai  
del destin che ti aspetta:  
su di te più crudel  
scenderà la vendetta!  
Sotto i pie' s'apre a te  
l'inferral bolgia orrenda:  
doman sarà il supremo tuo dì!  
Empia maga crudele,  
donna rea senza cor!  
Già l'Averno ti chiede! Ormai tremar  
donna rea, devi tu!

GLAUCE

Infelice!

CREONTE

Trema!

CORO DI DONNE

Numi!

CREONTE

Empia donna fatale,  
fosca maga crudele!  
Dell'opra vil il corso arresterò!  
Donna rea, te ormai  
l'inferral bolgia attende!  
Te doman ingoiar  
dee la bolgia inferral!  
Fremer tu devi ormai  
del destin che ti aspetta.

GLAUCE

Cielo! Sol mi puoi tu salvar!

CREONTE

Per te spuntò il supremo tuo dì!

CORO

O cielo!

Odi me qui pregar!  
Glauce tu puoi salvar!

CREONTE

Venne il tuo dì fatale!  
Empia donna funesta,  
crudel, aspro duol

già l'Averno t'appresta!

Per te spuntò  
il fatal di mortal!

*(Creonte esce con Glauce, sostenuta dalle sue ancelle.)*

## Recitativo

MEDEA

Taci, Giason, e affisi immoto il suolo?  
Un'aspra guerra si combatte in te:  
il nuovo e il vecchio amore in te fa guerra.

GIASONE

Non più! Me stesso un dì tradir  
quel dì che amore a te giurai!  
Del mio valor fui traditor,  
nel fango l'onor mio gettai!

MEDEA

Falsa è la tua parola e ben crudel:  
indegna di Giason!  
Ricordi il giorno tu,  
la prima volta quando m'hai veduta?  
Sognato abbiam celesti gioie in terra,  
insiem legati in sacro eterno amor!  
Non io vegliai allor a tua difesa?  
Non io spezzai de' tuoi nemici il vanto?  
Non mio fratello a te sacrificai?  
Giasone, ascolta! Senti, senti ancor!

## Aria

MEDEA

Dei tuoi figli la madre  
tu vedi vinta e afflitta,  
fatta trista per te  
e pur da te proscritta!  
Tu lo sai quanto un giorno t'amò,  
crudel! A te fu cara un dì!  
Sola qui, senza amor,  
scacciata, dolorosa,  
se mai mi fossi apparso  
io sarei buona ancora,  
sarei pietosa!  
il cor non sapea  
le orrende passioni;  
scorrea la notte in sogni buoni,  
splendeva a me sereno il dì.  
Ero felice allor:  
avevo un padre, un nido:  
ho dato tutto a te!  
Torna sposo per me!  
Crudel! Crudel!  
Io non voglio che te,  
non voglio che te solo.  
Medea t'implora qui:  
ai piedi tuoi starà!  
Pietà! Per tanto amor che volli a te,  
pietà! Torna a me!

Torna sposo per me!

GIASONE

Son vane qui minacce, prieghi, duoi!  
Va via di qui! Creonte minacciò:  
rammenta il suo parlar!  
Me lieto aspetta l'alba  
al talamo di Glauce mia diletta.

Duetto

*Medea, Giasone.*

MEDEA

Nemici senza cor,  
astuta mia rival,  
che me straziar volete,  
de l'Orco i Numi qui  
io chiamo a testimon,  
del giuro mio fatal  
d'Olimpo ancor gli Dei!  
Questo Imen traditor  
niun vorrà benedir!  
Io ne attesto gli Dei,  
questo Imen non sarà!

GIASONE

Fate, o Numi, cader  
la feral sua minaccia:  
serbate immune ognor  
da sue vendette il re!  
E reggia e sacro suolo,  
o Dei, salvate ognor!

MEDEA

O fatal vello d'ôr,  
trionfal gloria amara!  
Di sangue e pianto un di  
molto hai tu da costar!

GIASONE

O fatal vello d'ôr,  
trionfal gloria amara!  
Di sangue e pianto a me  
quanto già costi tu!

MEDEA

Per far penar  
l'ingrato ch'io detesto,  
i tuoi più crudi orror  
m'ispira, o Colco, tu!

GIASONE

Fatal maliarda vil?  
crudel dal cor reietta,  
va via, va via di qui!  
Il tuo castigo aspetta.

MEDEA

Fuggir?

GIASONE

Va, va!

MEDEA

Se questo è il destin,  
Medea col suo fuggir  
il cor ti strapperà!  
Crudel!

GIASONE

Possente è il re: gli sdegni  
temer tu ne devi!

MEDEA

Fu re mio padre ancor,  
ed io tradii mio padre!

GIASONE

Or corri a morte tu!

MEDEA

Morrò, ma voglio a te  
tal memoria lasciar  
che non m'abbia mai più  
nel futuro a scordar!

GIASONE

Alla morte tu vai,  
dura morte t'aspetta!

MEDEA

Ma prima di morir  
avrò la mia vendetta!

GIASONE

A morir già tu vai!  
L'ora tua or suonò!

MEDEA

Ma prima di morir  
la mia vendetta avrò!  
Morirò con piacer  
se il ciel mi dà  
la vendetta goder!

GIASONE

Corinto ed il suo re  
siano o Dei salvi ognor  
o fatal vello d'ôr  
di sangue e pianto  
un di molto hai  
tu da costar.

MEDEA

Giammai per te  
verrà il nuzial  
di per te  
o fatal vello d'ôr  
di sangue e pianto  
un di molto hai  
tu da costar.

A DUE

O tu, fatal Toson,  
gran dolor dêi costar,  
o fatal vello d'ôr!



## ATTO SECONDO

*La scena rappresenta un'ala del palazzo di Creonte; se ne discende per un'ampia scalea. All'estremità un vasto porticato conduce al tempio di Giunone, che è al fondo e situato in modo che la porta e la facciata del tempio siano visibili allo spettatore.*

## Recitativo

*(Medea scende in grande agitazione i gradini del palazzo.)*

MEDEA

*(sola)*

Soffrir non posso — troppa è l'offesa!  
 Si vuol ad una madre — i figli strappare!  
 L'onta ho sofferto — d'una menzogna;  
 l'esilio ancor — nulla è per me!  
 Sol a uno strazio — regger non posso:  
 che ai figli s'apprenda — d'odiare la madre.  
 È tale dolor che soffrire non so!

NERIS

*(entrando agitata)*

Ahimè, mia signora!

MEDEA

Che nuove mi porti?

NERIS

Alla reggia urlando corre  
 fiero il popolo in tumulto:  
 con grida funeste chiama  
 la vendetta più crudel:  
 di Medea il sangue vuol!  
 Fosco al tuo calcagno l'odio  
 sta! Raminga sulla terra,  
 maledetta su nel ciel!  
 Non tardar, veloce va;  
 fuggi via, o sei perduta!

MEDEA

Io resto!

NERIS

Vuoi restare? Oh Dei! Ei viene!  
 Ecco già Creonte.

*(Creonte arriva col suo seguito.)*

CREONTE

Vanne, lascia questo suolo,  
 ché del popol l'ira giusta

si rovescia già su te!

Fuggi, va! ti potrà salvar  
 oggi il braccio mio, domani  
 forse più nol puoi!

MEDEA

Se cagonai gravi lutti, mio Signore,  
 sol da voi, nobil Re, avrò perdono:  
 sperando in voi qui restai.

CREONTE

Non più! Non più! Chi compì tal gesta,  
 se pur prega niuno gli crede.

## Concertato

*Medea, Neris, Creonte e seguito.*

MEDEA

Date almen per pietà  
 un asilo a Medea!  
 Nel mio mister così  
 morirò tutta sola:  
 felice s'io talor,  
 figli miei, vi vedrò,  
 se abbracciar vi potrò!  
 Scorderò di Giason  
 il giurar menzogner!  
 Vo' scordare Giasone,  
 che il giuro tradì!

CREONTE

Con tue false lusinghe  
 tu credi sedurmi?

MEDEA

Imploro ai vostri pie'! Udir vogliate,  
 signor, la mia preghiera!  
 Pei figli vostri, o Re, abbiate di me pietà  
 date a me tal pietà!

CREONTE

Dal regno mio ten va!

MEDEA

Un asil date a me!

CREONTE

Nulla può me piegar!

MEDEA

Care sponde del Fasi,  
 o mia patria lontana!  
 Oh d'un ben ch'io perdei  
 ricordanza dolente al pensier!

CREONTE

Empia sorella, figlia indegna!

MEDEA

Pietà!

CREONTE

T'en va!

MEDEA

Pietà!

Un asil date a me!

CREONTE

Va fuor dal regno, va!

Non avrò mai pietà!

MEDEA

Re degli Dei! Re degli Dei!

Chi mi die' tal dolore  
fuggir non possa, no,  
l'occhio tuo scrutator!

NERIS

Oh, ciel! Possente è il re,  
non sfidar il suo sdegno:  
fa cessar, se tu puoi,  
la minaccia sua fatal!

CREONTE E GUERRIERI

Ciel! Tu ci salva ognor  
dal crudel tuo presagio!  
Deh, tieni a noi lontan  
il furor suo fatal!Disperdi, o Giove, tu  
il presagio suo feral;  
del reo presagio mai  
non spunti il dì fatal.

MEDEA

Prostrata ai vostri pie'  
imploro, o mio signor!  
Vogliate udir, mio re,  
signor, la mia preghiera!

CREONTE

Dal regno mio t'en va!

MEDEA

Ebben! Tutto mi manca!  
Mi piego alla sorte!  
Ecco, in esilio andrò,  
io subirò il destin  
che m'offre il mio consorte!  
Ma vogliate tardare  
ancora un solo dì.  
Ahi, che il mio triste cor  
si appresti al suo destin!

CREONTE

Tu chiedi un altro dì  
per qualche infamia nuova!

MEDEA

Che mal vi posso far  
se il duol mi frange il cor?  
Come mai rifiutar  
un giorno al mio dolor?

CREONTE

So che da mia bontà  
aver potrò sventura;  
ma so che in cor non ho  
d'un tiranno il rigor.  
Ti concedo un sol dì,  
e sia fatto così  
il voler degli Dei!

MEDEA E NERIS

Tale gentil bontà  
il cielo a voi compensi!

CREONTE

Di mia clemenza tu trionfi,  
ma ne avrai così nuova pena!  
Se al terzo giorno ancor  
nel regno mio sarai,  
guai a te!  
Crudel destino avrai!

MEDEA

O mio padre! O mio padre!  
Patrio suol! O mia Colco diletta!

CREONTE

Tosto tu dèi tornar  
a Colco che tradisti!

CORO

Rendete alfin la calma  
al nostro sacro suol!

MEDEA

Re degli Dei,  
Giove immortal!  
Chi mi die' tal dolor  
fuggir non possa, no,  
l'occhio tuo scrutator!

NERIS

Ah no, pel ciel! Frena or tu la tua rabbia!  
Del gran re non sfidar  
il tremendo furor.

CORO E CREONTE

Giusto ciel! Giusto ciel!  
L'ira sua sperdi, tu,  
il furor suo funesto!  
Disperdi, o Giove, tu  
il presagio feral;  
del reo presagio mai  
non spunti il dì fatal.*(Medea, dopo l'imprecazione, è caduta sulla gradinata del palazzo; sembra assorta in un profondo e sinistro sogno. Neris, timorosa, le si accosta un poco; non osa interrompere il cupo silenzio della sua signora.)*

## Recitativo

NERIS

*(tra sé)*

Medea! O Medea! È tutta vinta e affranta.

Non m'ode più.

Chi mai soffrì sì come te, Medea?

Divisa dal consorte e dai figliuoli,

di terra in terra devi triste errar,

cercando pace senza mai trovarla!

Il cuor mio sol è aperto al tuo dolore;

ovunque andrai ti seguirò fedele.

## Aria

Solo un pianto con te versare,  
ogni lutto, ogni duol  
divider vo' con te!

Fedel mi trovò la sciagura,

in morte a te fedel sarò.

Fin che vivrò io ti sarò fedele.

Infelice! Infelice!

Principessa cara e infelice,

chi potria rifiutar

il pianto al tuo destin?

Ben fu la sorte a te crudele! Ognora

vicina a te sarò,

io piangerò,

con te starò,

ti seguirò fedele.

## Recitativo

MEDEA

*(tra sé, riscuotendosi)*

Creonte a me solo un giorno dà?

Sta ben: Medea saprà usarne.

*(sorge.)*

Morrà! Perisca questa mia rival

che fece sue le gioie mie più care!

No, grave più, orrido il colpo cadrà!

A l'onta crudel la vendetta sia par.

Ah, s'egli un padre, se fratelli avesse!

Che? non ha dei figli?...

Ah, dove mi porti, sdegnato mio cor?

NERIS

Va, Medea! Fosco viene e minaccioso  
a te Giason!

MEDEA

Io voglio a lui parlar!

*(Neris esce; arriva Giasone, concitato.)*

GIASONE

Novella strana appresi or or!

Un giorno ancor ti die' Creonte!

Per qual cagion?

Che giova un giorno a te?

MEDEA

Dei figli miei l'amor mi rendi!

GIASONE

No, piuttosto il mio sangue e la vita,  
che darti i piccoli  
cari innocenti!

MEDEA

*(con gioia a stento nascosta.)*

Oh gioia! Ei li ama ancor!

Or so che far dovrò!

Finezion, sol tu puoi

aiuto dare a me!

Ch'io menta!...

## Duetto

MEDEA

*(infringendosi)*

Figli miei, miei tesor,

lunghi a voi, il reo destin mi chiama!

Ahimè! Mai più vi avrò con me!

Mai più potrò serrarvi stretti al cor!

Da voi lungi vivrò,

vostro padre lo brama!

Io morirò senza voi,

mai più con voi sarò!

Senza voi io vivrò,

è Giason che lo vuole!

Io morirò, là, lontano,

mai più vi rivedrò!

GIASONE

Ancor potrai gioir

della cara lor presenza:

sino al tuo dipartir

resteran presso a te!

MEDEA

Ah, signor!

Sì gentil favor

giammai cadrà dal mio ricordo!

Ah, cari miei tesor!

veder vi posso ancor,

bei frutti de l'amor!...

Amor! Oh sovvenir!

GIASONE

*(commosso)*

O dolor! Oh pensier triste al cor!

MEDEA

Oh giustizia del Fato!

GIASONE

Oh memoria crudel!

MEDEA

Oh ripudio esecrato!

GIASONE

Cerco invano da me

scacciare quel pensier!

Dolce amor d'altri di!

Oh dolor grave al cor!

MEDEA

*(terribile, fra sé)*

Pagar ben tu dovrai  
i miei falsi sospir,  
questo mio falso duol!

*(Una schiera di Sacerdoti attraversa la scena,  
uscendo dal Tempio, sul fondo, ed entra nella reggia;  
solo Giasone la scorge.)*

GIASONE

Verrà presto all'altar  
il re pel sacrificio:  
benigni ai figli miei  
pregar ei vuol gli Dei!  
io vo' pregare il ciel  
che a Medea sia propizio!...

MEDEA

Così tu vai, Giasone?  
Così mi lasci tu?  
Triste addio! Fiero duol!

GIASONE

Che ognor tu sia felice!

MEDEA

Crudel, da te divisa  
com'io gioir potrò?

GIASONE

Oh pianto d'una madre!

MEDEA

Grazie a voi, giusti Numi!

GIASONE

Oh dolor grave al cor!

MEDEA

Oh ripudio esecrato!

GIASONE

Io da me cerco invan  
di scacciar quel pensier!  
Cerco invan di scordar  
il dolce antico amor!

MEDEA

Cari pagar dovrai  
i miei falsi sospir!  
Caro pagar dovrai  
il mio falso dolor!

*(Giasone ritorna alla reggia.)*

MEDEA

*(sola)*

Hai dato pronto ascolto al mio pregar:  
d'amaro pianto a te sarò cagion!  
*(entra Neris)*  
O buona Neris, va, mi porta i figli miei!

NERIS

Io temo che Giasone...

MEDEA

Ei tutto sa: son miei per tutto il dì.

NERIS

Perchéolesti ancora i figli tuoi?  
Più grave in rivederli è il tuo dolore.

MEDEA

*(solenne)*

Taci, e ascolta di Medea l'ultimo voler.  
Diadema e peplo sono noti a te,  
d'un'inferral magia dotati  
che Febo Apollo a me donò;  
di Glauce a nozze offrirli or tu dovrai!

NERIS

Un dono mandi a chi ti strazia il cor?

MEDEA

Il mio segreto ti saprai tra poco.  
T'affretta!

### Marcia e coro

*Mèdea e Neris sul davanti della scena; Creonte,  
Giasone, Glauce, Sacerdoti, Guerrieri, Donne, Popolo  
al fondo.*

*(Sotto il porticato passano Creonte, Giasone, Glauce e  
tutto il corteo. Entrano nel Tempio: una parte del  
popolo rimane davanti alla porta; se ne odono i canti,  
si vede il sacrificio.)*

MEDEA

*(va verso il porticato; ma, udendo i canti, torna  
indietro)*

Ah, triste canto! In suon festoso  
il corteo nel Tempio va.

Fatal gioir! Invan  
cantate vittoria qui!  
Il dono mio contien la morte!  
*(a Neris)*  
Neris! Vien!

*(Entra sulla scena il corteo; in testa una schiera di  
musicisti; Medea e Neris si nascondono dietro un  
frammento di colonna rovinata, che è al proscenio, a  
fianco del palazzo.)*

CORO

Dio de l'Amor! Deh, vien dal ciel!  
Discendi a noi cinto di fiori!

MEDEA

Oh, maledetti questi canti ognor!

SACERDOTI E GUERRIERI

Dio d'Amor,  
propizio sii tu!  
Amor, accetta i nostri doni!

MEDEA

*(passeggia con furore)*

Quei canti, ahimè! O rabbia inferral!

*(Durante questo coro entra il Sommo Sacerdote, accompagnato da altri due Sacerdoti. Sopra un altare che sorge quasi al proscenio accendono l'incenso. Essi non vedono Medea. Finita la loro libazione ritornano nel Tempio.)*

CORO

Dolce Nume, dal ciel  
compi il voto d'Amor!  
Corona, dolce Imen,  
questo giorno beato!

CREONTE

Ascolta il mio pregare!

GLAUCE

Ascolta il giuro fedel!

MEDEA

*(col pensiero a Glauce)*  
Ah, mal trionfi tu!  
Se cingi il mio diadema,  
il sogno va,  
e a te la morte viene!

CREONTE

Accogli il voto mio!

GLAUCE

Ascenda il giuro a te!

GIASONE

Imen! Ascolta il mio pregar!  
Veglia sui figli miei!

MEDEA

Il mio furor la vostra gioia affina  
e terra e ciel in suo poter trascina!

*(Il corteo esce dal Tempio e torna lentamente al palazzo di Creonte.)*

CORO

Deh, posa al crin  
del sacro mirto il fior!  
Scendi a noi, dolce Imen,  
compi i voti, Dio d'Amor!

MEDEA

*(con tragico ardore)*  
Io pur, Amor,  
io pur qui sto!  
Io vengo a te,  
mi stringo ai tuoi altar!  
Chiedo ancor quella fe'  
che Giason mi giurava,  
che Giasone ha tradita!

CORO

Al lieto rito vieni!  
Dolce Amor, scendi a noi!  
Eterna la virtù  
dei loro giuramenti!

MEDEA

Questa promessa un dì  
tu l'avesti per me!  
Amor! La mia vendetta appresta!  
Imen, Imen!  
Questa promessa un dì  
sol per me  
diede a te l'infedel.  
Sorridi al mio furor!  
Amor, Amor!  
Ridi con me!

*(Medea si slancia verso l'ara che è al proscenio, ne strappa una face e, uscendo con Neris, agita la fiaccola, che lascia nell'aria un solco di fuoco.)*

## ATTO TERZO

*La scena rappresenta un luogo montuoso, coperto di alberi frondosi. Al fondo s'alza un Tempio: dalla porta aperta si vede ardere una lampada. Una gradinata conduce al Tempio. Da un lato sorge un fianco della reggia di Creonte.*

### Recitativo

*\*(Il cielo è oscurissimo: si ode il tuono; la scena non ha altra luce che quella dei lampi, che balenano a tratti. Dopo un fragore d'uragano, si vede Neris apparire dalla parte degli appartamenti reali, coi due figli di Medea: essi recano il diadema e il peplo destinati a Glauce. Passando davanti al Tempio sostano e salutano; poi entrano silenziosi nel palazzo. Poco appresso si vede Medea scendere lentamente dalla montagna.)*

MEDEA

*(sola, davanti al Tempio)*  
Numi, venite a me, inferni Dei!  
Voi tutti che aiutaste il mio voler,  
la vostra forza ancor m'assistate,  
voi l'opra mia compier dovete.  
Distenda in ciel la nera morte il velo,  
e popol strugga e re  
in sua rovina orrenda!  
O cari figli, strazio mio supremo,  
ch'io sacro qui dell'odio e l'altre Dive,  
non debba io mai il sangue vostro espiar!  
Sì! Vostro padre fu che v'uccise!  
Reietto in terra il vil, lo sperda il ciel!  
S'appressan! Ahimè! Quale tormento!  
Un cuor di madre batte nel mio petto.  
Natura, or tu invano parli a me.  
Morir dovranno! Negata è lor la vita:  
votati son de l'atra Erinni al nume!  
Il suo voler sol comanda in me!...

*(Neris esce dal palazzo, tenendo per mano i figli di Medea.)*

NERIS

Compiuto fu, Medea, il tuo voler;  
il peplo già ed il diadema ha Glauce.  
Ti rende grazie... Ma perché taci tu?  
Guarda, sono i figli tuoi!...

MEDEA

*(con terrore)*

I figli! Ah!  
*(i bimbi corrono alla madre; Medea li respinge.)*  
Lontan! Lontan! Serpenti, via da me!  
Dal collo mio lontan!... Mi soffocate!...

NERIS

Che dici?

MEDEA

*(carezzando i figli)*

Guarda ei pur così... così Giasone  
falso ha lo sguardo! A morte, orsù!  
*(leva alto il pugnale, per ferire; il pugnale le cade;  
abbraccia i figli piangendo.)*  
No, cari figli, no!

NERIS

*(vedendo il pugnale)*

Oh Dei del cielo! Che vuoi fare?  
Levar la man tu puoi sul sangue tuo?  
Ritorna in te, Medea, torna in te!  
Pel reo soffrirà chi è senza colpa?

MEDEA

*(stringendo sempre i figli tra le braccia)*  
Son vinta già! Cessò del cor la guerra;  
sul ciglio mio il pianto alfin tornò!  
Li vedo ancora, ancor li stringo a me;  
non penso più al duol che m'arde in seno;  
ritorna ai lieti dì del cor sereno.

## Aria

Del fiero duol che il cor mi frange  
nulla mai vincerà l'orror!  
O figli miei, o figli miei,  
io v'amo tanto! Mieï tesor!  
E pensai di passarvi il cor!...  
O Dei del ciel!  
Santa giustizia!  
Fu per voi se mia man  
dal colpir ristè;  
se al furor disuman  
sì frenò l'ardor!  
Fate, o Dei,  
ch'io non voglia mai  
questo folle orror!  
Non permettete questo  
feroce lor tormento:  
spegnete in cor le furie  
orrende, giustî Dei!

A morte l'esecrato  
autor del mio tormento!  
deë penar, deë soffrir:  
ciò basta al mio contento!  
Spergiuro! Spergiuro!  
Ah, il pensier di Giason  
raccende il mio furor!  
Del fiero duol che il cor mi frange  
nulla mai vincerà l'orror,  
O figli miei, o miei tesor,  
io v'amo tanto!  
E pure in me  
io sento ancora,  
a voi guardando, ahimè,  
rinato il mio furor!

## Recitativo

NERIS

*(osservando Medea, tra sé)*

D'amore il raggio ancora in lei s'è spento  
che breve tempo ai figli suoi brillò,  
e sol potrà nel sangue ciò finire...

MEDEA

*(a Neris)*

Neris, che hai fatto tu del dono mio?

NERIS

Il tuo diadema Glauce assai gradi:  
chiamò le ancelle a sé contenta e lieta;  
volle del dono tuo la fronte ornare,  
perché di lei Giasone andasse altero!...

MEDEA

La uccida, o Numi, l'empio giubilo!  
*(proseguendo, con mistero)*  
Ascolta! Quel diadema un dì  
con l'arte mia dotai di forza arcana:  
mortal veleno Glauce struggerà  
se pone al crine il bel diadema d'ôr!

NERIS

Medea! Aspra ben punisci tu!  
La mala pena basti almeno a te!  
Risparmia i figli!...  
Ah! s'invola il dì,  
e presto tu sarai da lor divisa!

MEDEA

È tempo già! Tu salva i figli miei!...  
Il ciel ti assista ora contro me!...

*(Neris fugge nel Tempio coi fanciulli, chiudendo la  
porta dietro di sé.)*

## Finale

MEDEA

E che? Io son Medea! Io sono madre  
e li lascio in vita? Che mai fu?  
Dove son? Son ciechi gli occhi miei!

Pei figli di Giason  
 potei aver pietà?  
 Son figli miei!...  
 Se sono figli a me,  
 padre è Giasone a loro!  
 Infelice! Infelice!  
 Come puoi tu pensar d'essere madre?  
 Come puoi ascoltar  
 del cor la voce arcana?  
 Come mai puoi sentir  
 materne ebbrezze al cor?  
 Or che far? Ah! Vo' fuggir!...  
 Io lascio i figli miei,  
 il sangue mio diletto,  
 in man dell'infame!  
 Preceder ei mi può,  
 può ferir pria di me!  
 No! Compirò l'impresa  
 che il fato mi die!  
 Oh, fosca Erinni! Implacabile Dea!  
 Distruggi nel mio sen  
 l'amore e la pietà!  
 Rendi il pugnale  
 che di man mi sfuggì!  
 Ben io scordar saprò  
 un vile istante sol d'incertezza!  
 Oh debil cor! Tremante man!  
 Non sempre tu sarai dubbiosa!  
 No, giammai, no,  
 non trionfi l'amor!

*(Giungono dalla reggia grida di terrore disperato.)*

CORO  
*(dentro)*

Oh Dei, pietà di noi!  
 Orribile vendetta!  
 Orror! Traditi siam!  
 Oh feroce vision!

MEDEA

*(con gioia selvaggia)*  
 Oh grido di dolor!  
 Oh voce dolce al cor!  
 Dolce al cor più del canto!

GIASONE  
*(dentro)*

Trista Glauce fedel,  
 qual crudel sorte, ahimè,  
 questo amor diede a te!

CORO  
*(dentro)*

Muoia la fosca maga!  
 O sacra folgore, piomba!

GIASONE  
*(dentro)*

Qual misfatto crudel  
 te condanna a morire,  
 e strappa a me la tua carezza!

MEDEA

Tu Glauce piangi sol,  
 spietato! E i figli tuoi!...  
 A lor non pensi più?  
 Scordato hai forse tu  
 ch'ei sono in mio potere?  
 Risparmia lor più lunghi pianti ancor!  
 No, sospettar non puoi  
 dove andrà la vendetta!  
 Non più dubbiezze né timor;  
 Sorpassar io mi vo',  
 vo' compir l'opra mia funesta!  
 Atre Furie, volate a me,  
 la man a piombar già s'appresta!  
 Atre Furie, atre Furie, a me!  
 Date, orsù, questo sangue!  
 A me, figli miei, ch'io v'uccida!  
*(Medea corre a chiudersi nel Tempio. Appena ella è  
 entrata, accorrono in tumulto Giasone e il popolo.)*

GIASONE

O cielo, il vil delitto  
 punir non saprai?  
 Dei, i figli ove son?  
 Dei, ridateli a me!  
 La vostra bontà li protegga!  
 Oh mia Glauce fedel!  
 Oh destino fatal!  
 Oppressa cada al suolo,  
 la vita a lei sia spenta!  
 Sconterà questo duol  
 con il suo martir.  
 La viltà sua cruenta  
 scontar col suo sangue dovrà!

CORO

Vendicar, giusto ciel,  
 dovrai l'orrenda colpa!  
 Oh padre sventurato!  
 Disperdiam la crudele!  
 Col suo sangue, col suo tormento  
 l'orrendo duol scontar dovrà!

*(Neris esce dal Tempio precipitosa.)*

NERIS

*(con parole tronche)*  
 Ah signor!  
 la crudele  
 vostra donna...  
 or nel Tempio...

GIASONE

Parla, orsù!  
 per pietà!  
 Che mai fece?...

NERIS

Persegue i figli ancor...  
 è pronta già ferir!

CORO E GIASONE

Oh Dei! Oh madre snaturata!

GIASONE

*(con forza disperata)*

Se siamo in tempo ancor  
l'opra sua, deh, tronchiam!

*(Corre armato verso il Tempio, col popolo.)*

MEDEA

*(apparendo sulla porta)*

T'arresta! e affisa ben  
la tua sposa schernita!...

*(Medea brandisce alto il pugnale, circondata dalle tre Eumenidi; Giasone si arresta costernato; il popolo indietreggia, rabbrividendo.)*

GIASONE

Oh visione d'orror!

CORO

Oh terror! Giusti Dei!

GIASONE

*(scagliandosi contro Medea)*

Barbara!!! E i figli miei?

MEDEA

Mi vendicò il lor sangue!

GIASONE

Che ti fecer, crudel?

MEDEA

Eran figli tuoi!

GIASONE

Dei!

MEDEA

Va, fedel consorte,  
tenero padre amoroso!...  
cerca un'altra sposa!...  
e discaccia una madre!

GIASONE

Ah, feroce! Dammi almen  
nell'ora del dolor  
la dolcezza che ancor  
io li possa veder!

fa ch'io possa baciare  
quelle spoglie cruento,  
e la pace invocar  
a l'ombra lor gemente!  
Dei morti il rito ancor  
compier pei figli io vo',  
e nella tomba giù...

MEDEA

Non li vedrai mai più!...

GIASONE

Pietà! li rendi a me!

MEDEA

Col mio fratello or sono! Addio!

A Jolco la miseria tua trascina!

Di paese in paese

ten va, reietto e sol,

con lo schianto nel cor,

abborrito da ognun!

Va i rimorsi celar

del tuo core perduto!

Quando passi in cammin

le madri freman tutte!

Più felice di te

vado i figli incontrar!

Far puro il mio dolor

del foco può l'ardor!

Presto te pur vedrò

scendere a Stige in riva:

al sacro fiume io vo! Colà t'aspetta

l'ombra mia!...

*(Con la face, che arde presso l'ara, Medea ha dato fuoco all'edificio; una vampata di fiamme esce dal Tempio, comunicandosi rapidamente intorno. Il Tempio crolla; il popolo corre a salvarsi da ogni parte.)*

GIASONE, NERIS, CORO

Giusto ciel! Oh terror!

Terra e ciel fiamme son!

Fuggiam, fuggiam

l'arso ciel, l'atro duol!

Già l'abisso s'apri!

Fuggiam da questo infausto suol!



NON IN VENDITA. Allegato al fasc. 15 del Vol. I  
de "I GRANDI DE L'OPERA".  
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI.  
Stampa Officine Grafiche De Agostini, Novara - 1990

Jacopo Tore